



L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di
Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,
Fabiana Rosaci





03



1506

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

*L'altra faccia di Marte:
sconfitti e donne nelle guerre
del mondo antico*

a cura di

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,

Fabiana Rosaci

L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9788831205931

[PDF] ISBN 9788831205917

[ePub] ISBN 9788831205924

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2024

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE DEI CURATORI

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

I

ARCHAIOLOGIAI TRA STORIA E MITO

13

I RE VINTI NEL III MILLENNIO A.C. NELLA PERCEZIONE SUMERICO-ACCADICA

Edoardo Zanetti

33

I RACCONTI AMAZZONICI SULLA CITTÀ DI MIRINA IN EOLIDE D'ASIA

Paolo Di Benedetto

61

MATRONAE ABSCISOS CRINES VIRIS SUIS OBTULERE PUGNANTIBUS:

*rappresentazione e impiego dei capelli femminili
negli assedi del mondo antico*

Gabriele Brusa

87

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA COLONIZZAZIONE GRECA IN SICILIA: ALCUNE RIFLESSIONI

Helena Catania

II

ORIZZONTI DI GUERRA (E DI SCONFITTA) DALL'ETÀ CLASSICA ALL'ETÀ ELLENISTICA

105

GLOSSING OVER THE FROWNED UPON INVOLVEMENT

*The characterisation of women during urban warfare
in the Classical period*

Alessandro Carli

133

LA GUERRA INVIDIABILE. STORIA PLATONICA
DELLE SCONFITTE DI ATENE

Elena Sofia Capra

151

LA SCONFITTA DIMENTICATA: ATENE ONORA
DEMOSTENE

Marta Caselle

173

NAUFRAGHI, OPLITI, MARINAL.

*Iconografie e forme di consolazione per i caduti sul
mare tra Grecia classica ed ellenistica*

Francesco Sorbello

211

UNA REGINA IN BATTAGLIA: ARSINOE III A
RAPHIA TRA FONTI STORICHE E LETTERARIE

Vittoria Vairo

231

“THE WHISPERER IN DARKNESS”: LA STRATEGIA
DI CONQUISTA INDIRETTA DI MITRADATE VI
DEL PONTO*

Alessandro Magnani

III

LA GUERRA TRA ETÀ IMPERIALE E TARDOANTICA:
DECLINAZIONI FEMMINILI E RELIGIOSE

259

AGRIPPINA MAGGIORE, ANTESIGNANA
DELLE «MATRES CASTRORUM»

Ludovica Di Masi

279

FILOSOFE PITAGORICHE O MARTIRI
CRISTIANE?

*Il caso della γενναία Timica nella tradizione
neoplatonica.*

Rosanna Valentina Femia

291

L'IMPERATORE E LA REGINA: MAVIA E
LA SOLLEVAZIONE DELLE TRIBÙ ARABE
CONTRO L'IMPERO DI VALENTE

Jacopo Lampeggi

305

PRIMA DELL'OBLIO: L'ULTIMA RESISTENZA
DELLE DONNE VANDALE

Fabiana Rosaci

319

DAL PUNTO DI VISTA DELLA DONNA:

*le πράξεις κατὰ πόλεμον nel panegirico di Claudiano
per Serena*

Lisa Longoni

335

PROSPETTIVE DI 'SCONFITTA DEL
PAGANESIMO' NEL IV SECOLO?

Il caso di Libanio e l'Orazione per i templi

Gaetano Spampinato

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA COLONIZZAZIONE GRECA IN SICILIA: ALCUNE RIFLESSIONI¹

HELENA CATANIA

Nella lettura dei processi coloniali, la valutazione del ruolo femminile² rappresenta certamente un tema cruciale che, per la lacunosità delle fonti, è poco testimoniato e conosciuto.

Il presente contributo intende riflettere sul tema della presenza femminile in quanto elemento funzionale all'analisi delle interazioni tra Greci e popolazioni locali del Mediterraneo, da inquadrare nel più ampio dibattito sui fenomeni migratori greci di età arcaica. Da un lato, infatti, il tema risulta già di per sé estremamente interessante per varie ragioni le quali, senza la pretesa di essere totalmente esaustive, si proverà ad affrontare nel corso del contributo, dall'altro l'obiettivo principale dell'articolo è tentare di riflettere, attraverso l'analisi del ruolo femminile nelle vicende coloniali di Sicilia³, sulla vera natura dei processi coloniali mediterranei.

Sebbene, infatti, le fonti evidenzino una strutturazione complessa dei sistemi sociali presenti nell'isola prima dell'arrivo dei Greci⁴, hanno, di contro, trascurato il contributo delle donne nella creazione della cultura e del sistema sociale che si sviluppa in Sicilia⁵ in seguito all'incontro tra i Greci e le popolazioni anelleniche.

1 Sullo stesso argomento si veda anche CATANIA 2024, pp. 317-336.

2 Più in generale, sulla figura della donna nella Grecia arcaica si veda CATANIA, DEVOTO 2024.

3 Il contributo intende affrontare il problema della presenza femminile principalmente nelle *apoikiai* di Sicilia, ma non mancheranno riferimenti a contesti coloniali riferibili ad altre regioni del Mediterraneo centro-occidentale perché, sulla base di alcune caratteristiche rintracciabili nella tradizione letteraria o nella documentazione archeologica, sono stati giudicati come particolarmente significativi all'interno di una discussione sull'argomento.

4 Sul problema cfr. ÖHLINGER 2015, pp. 417-434.

5 Al congresso di Gela del 424 a.C., il siracusano Ermocrate afferma: *noi che siamo vicini, abitiamo insieme un'unica terra, circondata dal mare, e siamo chiamati con il solo nome di Sicelioti* (Thuc. 4, 64, 3. Trad. di F. Ferrari). Il contesto è politico e diplomatico e il concetto sembra voler politicamente superare le articolazioni etniche dell'Isola per offrire un quadro omogeneo e uniforme ma le riflessioni sul termine così come attestato in Tuciddide hanno permesso di approfondire ulteriormente il concetto di identità etnica antica. Sul l'argomento si vedano, per esempio, ANTONACCIO 2001, pp. 113-157; DREHER 2009, pp. 519-546; SAMMARTANO 2015 pp. 231-271.

Prima dello stanziamento greco, la Sicilia protostorica era abitata da comunità con tratti distintivi, le cui trasformazioni affondano le radici nell'epoca dei contatti con naviganti egei e levantini e nelle grandi migrazioni dalla penisola. Tuttavia, la ricostruzione del quadro etnografico dell'Isola risulta complessa, poiché dipende quasi esclusivamente dalle fonti greche, senza il supporto di dati antropologici, fisici e linguistici adeguati⁶.

Stando così le cose, è facilmente intuibile, dunque, come l'ipotesi della partecipazione femminile alla costituzione delle *apoikiai* sia stata influenzata dai principali modelli elaborati per la lettura del fenomeno stesso.

Infatti, secondo la teoria a lungo imperante tra gli studiosi – e cioè quella che voleva il mondo coloniale come un universo tutto al maschile e conflittuale – l'elemento femminile è trovato *in loco*: Greci e indigeni si uniscono e danno vita alle future generazioni coloniali. Questo modello, dunque, individuava nell'elemento indigeno una fonte di procreazione per la prima generazione di *apoikoi* che aveva bisogno di donne e schiavi, i due elementi tradizionalmente esclusi dalla *polis*, che di questi aveva però bisogno per poter funzionare⁷.

Tuttavia, all'interno del dibattito sui fenomeni legati alla presenza greca in Occidente, per leggere e interpretare le dinamiche dello stanziamento in Sicilia, la ricerca ha gradualmente abbandonato la teoria della conquista – spesso violenta – dei territori indigeni⁸.

Soprattutto dagli anni Novanta del secolo scorso⁹, lo studio della fondazione delle *apoikiai* ha evidenziato le dinamiche generate dall'incontro tra Greci e popolazioni anelleniche, superando l'idea di una subalternità indigena. L'interazione è stata pertanto reinterpretata come un rapporto paritario basato sul contatto e lo scambio. Questa prospettiva ha permesso un'analisi più sfumata delle fonti archeologiche e letterarie, superando il precedente modello fondato sulla forza e la conquista violenta.

6 ALBANESE PROCELLI 2003, pp. 18-21.

7 VIDAL-NAQUET 1979, pp. 117-136.

8 FINLEY 1979, p. 13.

9 Sul dibattito relativo alle dinamiche di interazione e contatto nell'incontro tra Greci e popolazioni anelleniche si vedano, per esempio, YNTEMA 2000, pp. 42-44; MALKIN 2002, p. 154; MALKIN 2004, pp. 341-364; *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia* 2017, in particolare il contributo di MALKIN 2017, pp. 9-30 e BATS 2017, pp. 55-72. All'interno dello stesso lavoro, spunti e riflessioni preziose sono emerse anche dal dibattito conclusivo della sessione "Modelli, metodi, concetti" (pp. 123-133).

Ritornando ora al ruolo delle donne, sebbene le fonti antiche tacciano sulla partecipazione femminile alla fondazione delle *apoikiai*, questa assenza non implica necessariamente un'esclusione, ma può offrire spunti sulla reale natura del processo coloniale. Piuttosto che un evento isolato e circoscritto nel tempo, infatti, la colonizzazione va intesa come un fenomeno di lunga durata, segnato da continui contatti e scambi, che l'Isola intratteneva già con il mondo egeo-miceneo¹⁰.

Se questa ricostruzione non esclude categoricamente la partecipazione di qualche donna ai viaggi transmarini che caratterizzano il Mediterraneo in questa lunghissima fase, la necessità di rivedere l'intero processo coloniale appare evidente. Quest'ultimo infatti non solo implicò una varietà notevole di scenari ma deve essere letto in relazione a processi di natura sociale e fisica più ampi che interessarono sia le comunità sia gli individui sia le strutture familiari¹¹.

Tralasciando in questa sede una discussione sull'*oikos* e sull'unità familiare della prima generazione di *apoikoi*¹², soffermeremo l'attenzione in maniera più dettagliata su due esempi della tradizione letteraria in cui la presenza delle donne¹³, altrimenti raramente attestata, sembra sottolineare proprio l'atipicità dei racconti di fondazione in cui compare l'elemento femminile.

È importante sottolineare che la protagonista in questo caso è la componente focea, di cui la tradizione ricorda l'apertura delle vie di navigazione verso l'Occidente mediterraneo e l'interesse a consolidare punti strategici e funzionali alle lunghe navigazioni, come nel caso della città di Tartesso¹⁴.

10 Sui rapporti tra la Sicilia e il mondo miceneo, la bibliografia è ampia. Cfr. da ultimo TANASI 2020, pp. 172-205, con bibliografia.

11 MALKIN 1997, pp. 25-38.

12 Sull'importanza economica e culturale degli *oikoi* durante l'età del Ferro si vedano MAZARAKIS AINIAN 2002 e Caliò 2021, in particolare a proposito di Oropos.

13 Per quanto complessa e discordante già in antico, un accenno può essere fatto anche alla tradizione sull'origine degli *apoikoi* locresi e al ruolo di primo piano svolto dalle donne nella *ktisis* della città magnogreca. A tal proposito, è bene ricordare come l'elemento femminile nella spedizione coloniale di Locri si inserisca in più ampio e problematico quadro di testimonianze, tutte di difficile interpretazione, relative ad una forte 'impronta' femminile non solo nella storia di fondazione ma nell'intera realtà coloniale, che trova riscontro anche nelle notizie sull'istituzione del matriarcato e della prostituzione sacra. Ad ogni modo, la complessità dell'argomento, che richiederebbe una trattazione di più ampio respiro, ha spinto a presentare il caso di Locri come un accenno in nota, rimandando, per una disamina completa sul tema, a CAPPELLETTI 2019, pp. 213-232, con bibliografia precedente.

14 HDT. I, 163-168.

A tal proposito, tra le testimonianze letterarie ricordiamo la fondazione di Elea da parte dei Focei (540-535 a.C.)¹⁵ raccontata da Erodoto. La pressione militare persiana spinse alcuni Focei ad abbandonare la Ionia, portando con sé sulle imbarcazioni *techna kai gynaikas e tutte le masserizie, ed inoltre le statue dei templi e gli altri doni votivi, escluso ciò che era di bronzo, di pietra o dipinto*¹⁶. I Focei salparono per Chio e poi per la Corsica, dove alcuni decisero di proseguire il viaggio, mentre altri, colti da nostalgia, tornarono in patria. Le loro incursioni spinsero Tirseni e Cartaginesi a scontrarsi con loro in una battaglia navale. Pur vittoriosi, i Focei subirono gravi perdite e, raccolti familiari e beni, abbandonarono la Corsica per Reggio. Da lì, si insediarono nel territorio degli Enotri, ‘procurandosi’ una città, che oggi è Velia¹⁷.

Come si può evincere dal racconto, le circostanze sono estremamente particolari, legate alla pressione persiana sulla Ionia e alla condizione di ‘rifugiati’ dei Focei: in questo caso, all’interno di una *complessa vicenda mediterranea e tirrenica*¹⁸, lo strappo riguarda l’intera *polis* – e non la spedizione coloniale – ed è l’intera comunità a spostarsi¹⁹.

Interessante risulta anche la fondazione di Massalia (600 a.C.)²⁰: Strabone²¹ racconta che Aristarche, una delle donne più di spicco della città di Efeso, si unì agli *apoikoi*, divenendo sacerdotessa del tempio di Artemide. Secondo la testimonianza di Giustino²², quando i due ecisti sbarcano vi-

15 HDT. 1, 164-165.

16 HDT. 1, 164, 3 [trad. V. Antelami].

17 Sulla fondazione di Velia si vedano, per esempio, Morel 2009, pp. 1723-1783 e VECCHIO 2019, pp. 23-34.

18 GIANGIULIO 2021, p. 51.

19 Nella spaccatura che si verifica tra i Focei si possono individuare tutti gli elementi di una divisione politica (*stasis*) che interessa l’intera città in quanto comunità e per questo sembra distinguersi dai tradizionali racconti di fondazione “ordinaria”. Lo spostamento della *polis* come comunità di individui sembra richiamare il topos letterario “le città sono gli uomini”, la cui formulazione risale già ad Omero e ad Alceo ma che trova una suggestiva elaborazione in Tucide (7, 77, 7. Trad. F. Ferrari) dove Nicia precisa che gli “uomini costituiscono la città, e non mura o navi vuote di uomini”. Tale percezione sembra confermata anche dal punto di vista linguistico dall’uso dell’*ethnikon* per indicare la città, di cui i cittadini rappresentano l’essenza. Sull’argomento si vedano HANSEN 1996; CALIÒ 2013, in particolare p. 34; ROSSO 2019. Sullo spostamento di città, in rapporto a conseguenze di natura politica, si veda il caso di Cnido nella seconda metà del IV secolo a.C. in BEAN-COOK 1952 e, più in generale, DEMAND 1990.

20 Il racconto della *ktisis* di Massalia, così come ricordato dalle fonti, è interessante sia per la presenza di una donna eccezionale che partecipa alla vicenda coloniale sia, come vedremo, per il re locale, Nanno, il cui modello nella narrazione richiama da vicino quello del re siculo Iblon.

21 STRABO 4, 1, 4.

22 GIUST. 43, 3, 8-11.

cino alla foce del Rodano per fondare Marsiglia, uno sposò la figlia di un re locale, mentre ad Aristarche fu conferito l'onore del sacerdozio, anziché il matrimonio²³. Dunque, in entrambe le versioni, Aristarche è descritta come una donna non comune, in un certo senso non partecipe della femminilità ordinaria e per questo collocata nella sfera del divino²⁴.

Passando al dato archeologico, alcuni elementi sono apparsi altrettanto interessanti.

A proposito del ruolo delle donne, un elemento dirimente si individua spesso nella presenza di pesi da telaio e fuseruole rinvenute in contesti abitativi: tale evidenza materiale e il tipo di contesto sono interessanti per la stretta connessione esistente tra l'attività tessile e l'elemento femminile, che, in area greca ed etrusca, ne era considerato il principale artefice²⁵, e per la possibilità fornita dal contesto abitativo indicato nella Sicilia di età arcaica come il luogo principale in cui si svolgeva la tessitura, la cui produzione spettava principalmente alle donne²⁶.

Come ha suggerito A. Quercia²⁷, i dati relativi alle prime comunità greche che si insediano nell'Isola sembrano confermare che esse portarono con sé le proprie tradizioni tessili e forse i propri strumenti. Questa sembra essere l'interpretazione dell'evidenza restituita da Selinunte: in una delle case del complesso residenziale sulla collina Mannuzza²⁸, dove è stato individuato il primo insediamento dei coloni megaresi ed esili tracce di un precedente insediamento indigeno anch'esso con pesi da telaio²⁹, la cosiddetta *Pastas Haus*, frequentata sin dalla fine del VII secolo a.C. fino al 530 a.C., ha restituito circa 400 pesi da telaio distribuiti in quattro distinte fasi di occupazione.

Oltre alle difficoltà di identificare l'identità etnica e di genere basandosi solo su indicatori archeologici³⁰, è fondamentale contestualizzare i

23 VAN COMPERNOLLE 1983, p. 1040.

24 L'eccezionalità della figura di Aristarche potrebbe richiamare altri esempi femminili di cui le fonti sottolineano non solo la forte personalità, ma anche l'osservazione di caratteri tipicamente maschilini, poiché in gran parte incomprensibili alla mentalità ellenica. Sull'argomento si veda CALIÒ 2008, in particolare p. 508.

25 Sul ruolo delle donne nell'attività tessile si veda per esempio GLEBA 2009 e 2015.

26 Quercia 2018; LONGHITANO 2019; LONGHITANO 2020, p. 262, in particolare nota 6.

27 QUERCIA 2018.

28 MERTENS 2006, pp. 179-183, pp. 327-328.

29 RALLO 1976-1977, pp. 722-724, tav. CLXI, figg. 1-2.

30 Sull'argomento si veda ALBANESE PROCELLI 2010, pp. 501-508.

dati in un quadro di reciproche influenze e assimilazioni³¹. In questo senso, è particolarmente rilevante la presenza di diverse tradizioni tessili in Sicilia³², dove le donne, considerate le principali artefici della produzione, ebbero un ruolo di primo piano.

Sebbene l'evidenza letteraria risulti altrettanto scarsa anche nel caso delle unioni con l'elemento femminile indigeno, esistono alcune testimonianze che citano esplicitamente unioni con donne indigene e altre in cui, pur non essendovi alcun accenno alla presenza femminile, si sottolinea una favorevole predisposizione della componente indigena nei confronti dei nuovi arrivati.

A proposito di Massalia, la testimonianza riportata da Giustino³³ fornisce ulteriori dettagli e precisa che, quando i due ecisti sbarcano vicino alla foce del Rodano per fondare Marsiglia, Protis sposa Gyptis, la figlia del re Nanno:

I comandanti della flotta erano Simos e Protis. Così incontrarono per chiederne l'amicizia il re dei Segobrigi, di nome Nanno, nel territorio del quale desideravano fondare la città. Per caso quel giorno il re era occupato nei preparativi delle nozze della figlia Gyptis, che, secondo le usanze locali, egli si preparava a dare in matrimonio al genero scelto durante il banchetto. Così, essendo stati invitati alle nozze tutti i pretendenti, anche i Greci furono richiesti come ospiti al convivio. Introdotta quindi la vergine, avendo ricevuto l'ordine dal padre di offrire dell'acqua a quello che aveva scelto come marito, allora trascurati tutti si volse ai Greci e offrì l'acqua a Protis che, da ospite divenuto genero, ricevette dal suocero un luogo su cui fondare la città.

La tradizione sulla fondazione di Marsiglia appare molto interessante ai fini del nostro discorso in quanto l'offerta del re indigeno richiama da vicino la tradizione su Megara Iblea, dove un altro sovrano locale permette di fatto la fondazione della città.

Infatti, a proposito della fondazione di Megara Iblea, Tucidide racconta:

in quello stesso periodo anche Lamide, conducendo una colonia da Megara, giunse in Sicilia e, colonizzata una località di nome Trotilo

31 QUERCIA 2018, p. 52.

32 QUERCIA 2018, pp. 54-55.

33 GIUST. 44, 43, 3, 8-11 [trad. E. Salomone Gaggero].

presso il fiume Pantacio, passato quindi a Leontini e avendo abitato per poco tempo coi Calcidesi, scacciato da loro fondò Tapso e morì, mentre gli altri, scacciati da Tapso, siccome Iblone re dei Siculi offriva loro la terra e li guidava, fondarono Megara, quella chiamata Iblea³⁴.

Gli *apoikoi* megaresi, dunque, dopo la morte di Lamide, accettano la terra offerta del re Iblone per fondare la nuova città, chiamata Iblea in onore del re locale. Le notizie relative Iblone sono state lette come il riflesso dell'interazione tra i Greci e l'ambiente indigeno circostante³⁵. L'analisi archeologica delle tombe arcaiche della necropoli di Megara Iblea ha rivelato corpi in posizione rannicchiata, interpretati come indizio della presenza di elementi indigeni, probabilmente donne, esito dell'unione tra i coloni greci e la popolazione locale.³⁶

La documentazione archeologica offre altri dati interessanti su tali unioni.

La presenza dei pesi da telaio e il telaio verticale sono ben attestati nella Sicilia protostorica prima della fine dell'VIII secolo a.C. In Sicilia, tuttavia, è la presenza più abbondante di fuseruole nelle tombe a restituire l'immagine della donna filatrice³⁷.

A proposito della presenza delle fuseruole nelle tombe, appare particolarmente interessante segnalare come, ad una generale assenza di differenziazione sociale, i corredi femminili dalle tombe di Monte Finocchito si distinguono per il maggior numero di oggetti di ornamento e per la presenza di fuseruole: ad esempio, dalla tomba O3 proviene una fibula di ferro di dimensioni eccezionali, interpretata come indicatore di uno status elevato della fanciulla sepolta³⁸.

Anche nella seconda fase attestata a Monte Finocchito (fase II: 730-670 a.C.), nonostante sia evidente una crescita nel numero dei sepolcri e nella qualità dei corredi, la generale uniformità dell'architettura tombale e dei corredi non lascerebbe propendere per una evidente stratificazione sociale: tuttavia, anche in questo caso gli oggetti di maggiore pregio sembrano distinguere i corredi femminili³⁹.

34 THUC. 6, 4, 1. [trad. F. Ferrari].

35 GRECO 1999, p. 259.

36 Sull'argomento si veda ALBANESE PROCELLI 2010, pp. 501-508.

37 FOXHALL, QUERCIA 2015, p. 47.

38 FRASCA 2015, p. 32.

39 FRASCA 2015, p. 77.

La presenza di fuseruole in alcune sepolture suggerisce che queste fossero donne, probabilmente filatrici, e la ricorrenza di ornamenti, come collane, perle, anelli di bronzo, fibule di ferro, etc., potrebbe indicare l'appartenenza a un rango elevato⁴⁰.

Dunque, le sepolture femminili e i loro corredi risultano particolarmente interessanti se riflettiamo sull'esistenza di un collegamento tra l'elemento femminile, contraddistinto dalla presenza degli strumenti propri dell'attività tessile, e l'appartenenza ad un elevato rango sociale.

A tal proposito, l'evidenza restituita da Monte Finocchito sembra ricorrere in parte anche nel caso della necropoli di Madonna del Piano (Mulino della Badia). La necropoli, composta da sepolture riconducibili a diverse pratiche funerarie, ha restituito corredi particolarmente pregiati, contenenti una grande quantità di ornamenti di bronzo in associazione a strumenti tessili.

La presenza di tali ornamenti nei corredi spinge ad ipotizzare che le tombe più ricche appartengano a donne. Inoltre, set di utensili come coltelli, punteruoli e fusi in alcune tombe suggeriscono un legame tra donne, filatura e attività tessile, un elemento comune anche nelle tombe dell'età del Ferro in Italia⁴¹.

È probabile che proprio in alcune sfere della vita sociale come l'attività tessile o l'alimentazione – ricordati tra i principali mezzi di espressione dell'identità di un individuo –, le donne diedero il contributo maggiore nella costituzione delle realtà coloniali.

Seppure in chiusura, infine, un ultimo accenno può essere fatto anche alla sfera del sacro e al ruolo della donna al suo interno⁴²: in questo senso, in Sicilia, una prospettiva di indagine interessante potrebbe essere rappresentata proprio dall'analisi del panorama religioso siceliota dove, come aveva attentamente notato Dario Palermo, era profondamente radicato il culto femminile delle *Metères*⁴³.

40 FRASCA 2015, p. 79.

41 LEIGHTON 1999, pp. 197-199

42 Per la sua complessità, la trattazione dell'argomento è meritevole di essere affrontata in altra sede. Solo a scopo esemplificativo, si ricorda qui l'interessante tradizione riportata da Erodoto (HDT. 2, 56, 1) a proposito della fondazione del santuario di Dodona da parte di una donna barbara. Sul santuario di Dodona si veda PICCININI 2017, con bibliografia precedente.

43 PALERMO 2014, pp. 59-63.

Osservazioni conclusive

Come si è visto, a lungo il modello interpretativo utilizzato dagli studiosi nell'analisi delle relazioni tra Greci e popolazioni anelleniche è stato plasmato sul rapporto tra colonizzatori e colonizzati delle esperienze coloniali più recenti⁴⁴. In questo quadro, anche la presenza delle donne nei processi coloniali ha subito una deformazione e una lettura forzata: difatti, gli elementi femminili sono stati considerati nell'ottica di un'interpretazione della colonizzazione antica come un fenomeno esclusivamente e naturalmente violento.

Tuttavia, alla luce delle nuove riflessioni e delle nuove ricerche, l'integrazione e la mescolanza etnica sembrano costituire le chiavi di lettura più attendibili⁴⁵. Del resto, già la tradizione omerica e arcaica testimonia l'importanza dell'unione matrimoniale, in particolare con lo straniero, per stringere alleanze e accordi e per la trasmissione del potere nei paradigmatici casi delle unioni tra coloni e figlie di re locali. Inoltre, anche l'antropologia sottolinea la spinta all'esogamia come strumento per scongiurare i conflitti⁴⁶, pratica codificata da Erodoto nel IV libro: *senza vincoli di parentela gli accordi non sogliono rimanere saldi*⁴⁷.

La scelta del punto di vista femminile e la sua rilettura si pongono, dunque, a cavallo tra più questioni complesse e importanti: l'ipotesi di una partecipazione delle donne, secondo forme e modalità differenti, punta verso una rivalutazione globale del loro contributo e della loro presenza all'interno di macrofenomeni che si è spesso abituati ad immaginare necessariamente conflittuali.

Il contributo femminile è stato ricercato in aspetti – materiali e immateriali – tutt'altro che secondari nella vita e nell'organizzazione delle *apoikiai*: questo è il caso di diversi indicatori propri della cultura materiale di origine, delle tradizioni tessili e della funzione di mediazione che le donne indigene potrebbero aver svolto nelle dinamiche di contatto praticate nelle realtà che allora si stavano strutturando.

Stando così le cose, la ricerca sul ruolo femminile diventa straordinariamente importante non solo per la possibilità di riflettere su argomenti

44 FRASCA 2015, p. 12.

45 DE ANGELIS 2010, p. 21-25.

46 LÉVI-STRAUSS 1949.

47 HDT. 1, 74, 3 [trad. di V. Antelami].

tra loro correlati ma anche perché occasione di comprensione più ampia e profonda di fenomeni multiformi che ancora in parte ci sfuggono.

BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE PROCELLI 2003= R.M. Albanese Procelli, *Sicani, siculi, elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano, 2003.
- ALBANESE PROCELLI 2010= R.M. ALBANESE PROCELLI, *Presenze indigene in contesti coloniali sicelioti: sul problema degli indicatori archeologici* in H. TRÉZINY (ed.), *Grecs et indigènes de la Catalogne à la mer Noire: Actes des rencontres du programme européen Ramses2* (2006-2008) [online].
- ANTONACCIO 2001= C. ANTONACCIO, *Ethnicity and colonization*, in I. MALKIN (ed.), *ANCIENT PERCEPTIONS OF GREEK ETHNICITY*, Cambridge-Massachusetts-London, 2001, pp. 113-157.
- BATS 2017= M. BATS, “*In principio fu l'acculturazione*”: *Parcours et modèles pour penser l'interculturalité*, in *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia: Forme, modelli, dinamiche: atti del cinquantaquattresimo Convegno di studi sulla Magna Grecia: Taranto 25-28 settembre 2014*, Taranto, 2017, pp. 55-72.
- BEAN, COOK 1952 = G.E. BEAN, J.M. COOK, *The Cnidia*, in «BSA» 52, 1952, pp. 171-212.
- BÉRARD 1957= J. BÉRARD, *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de la Sicile dans l'antiquité*, Paris, 1957.
- CALIÒ 2008= L.M. CALIÒ, *Tombe e culto dinastico nelle città della Caria, in Sepolti tra i vivi : evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato; Roma, 26-29 aprile 2006; atti del convegno internazionale = Buried among the living*, Roma, 2008, pp. 497-535.
- CALIÒ 2013= L.M. Caliò, *Asty. Studi sulla città greca*, Thiasos Monografie, Roma, 2013.
- CALIÒ 2021= L.M. CALIÒ, *Mura Divine: fortificazioni greche nel Mediterraneo durante l'Età del Ferro*, Roma, 2021.
- CAPPELLETTI 2019= L. CAPPELLETTI, *Colonizzazioni al femminile: il caso di Locri Epizefiri*, in M.V. DEL TUFO, F. LUCREZI (edd.), *Lo spazio della donna nel mondo antico. Atti del Seminario di Studi: Napoli, Università Suor Orsola Benincasa, 22 maggio 2017*, Napoli, 2019, pp. 213-232.
- CATANIA 2024 = H. CATANIA, *La presenza femminile nelle apoikiai greche di Sicilia*, in H. CATANIA, C. DEVOTO (edd.), *Da Penelope ad Aspasia. Studi sulla figura della donna nella Grecia arcaica*, Roma, 2024, pp. 317-336.

- CATANIA, DEVOTO 2024 = H. CATANIA, C. DEVOTO (edd.), *Da Penelope ad Aspasia. Studi sulla figura della donna nella Grecia arcaica*, Roma, 2024.
- DE ANGELIS 2010= F. DE ANGELIS, *Re-assessing the Earliest Social and Economic Developments in Greek Sicily*, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Römische Abteilung* 116, 2010, pp. 21-25.
- DEMAND 1990= N.H. DEMAND, *Urban Relocation in Archaic and Classical Greece: flight and Consolidation*, Bristol, 1990.
- DREHER 2009= M. DREHER, *Die Westgriechen: andere Griechen?*, in «Gymnasium», 116, 2009, pp. 519-546.
- FINLEY 1979= M. FINLEY, *Ancient Sicily*, London, 1979.
- FRASCA 2015= M. FRASCA, *Archeologia degli Iblei. Indigeni e Greci nell'altipiano ibleo tra la prima e la seconda età del Ferro*, Scicli (RG), 2015.
- GIANGIULIO 2021=M. GIANGIULIO, *Magna Grecia. Una storia mediterranea*, Roma, 2021.
- GIANNELLI 1963=G. GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia. Contributo alla storia più antica delle colonie greche in Occidente*, Firenze, 1963.
- GLEBA 2009= M. GLEBA, *Textile Tools in Ancient Italian Votive Contexts: Evidence of Dedication or Production?* in M. GLEBA, H.W. BECKER (edd.), *Votive Places and Rituals in Etruscan Religion. Studies in Honour of Jean MacIntosh Turfa*, Leiden, 2009, pp. 69-84.
- GLEBA 2015= M. GLEBA, *Sacred cloth: consumption and production of textiles in sanctuaries and the power of elites in archaic western Mediterranean world*, in E. KISTLER, B. ÖHLINGER, M. E. MOHR, M. HOERNES (edd.), *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World*. Proceedings of the International Conference in Innsbruck, 20th-23rd March 2012, Wiesbaden, 2015, pp. 373-383.
- GRECO 1999= E. GRECO (ed.), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma, 1999.
- HANSEN 1996 = M.H. Hansen, *City ethnics as evidence for polis identity*, in M.H. Hansen, K. Raaflaub (edd.), *More Studies in the Ancient Greek Polis*, Papers From the Copenhagen Polis Centre 3, Stuttgart, 1996, pp. 169-196.
- Ibridazione e integrazione in Magna Grecia: Forme, modelli, dinamiche: atti del cinquantaquattresimo Convegno di studi sulla Magna Grecia: Taranto 25-28 settembre 2014*, Taranto, 2017.
- LEIGHTON 1999= R. LEIGHTON, *Sicily Before History*, Ithaca (NY), 1999.

- LÉVI-STRAUSS 1949= C. LÉVI-STRAUSS, *Les structures élémentaires de la parenté*, Paris, 1949
- LONGHITANO 2019= G. LONGHITANO, *Textile activity and its tools: indicators of cultural identity and interaction processes in Sicily and the Aeolian islands (13th-5th century BC)*, unpublished PhD thesis, University of Liverpool, 2019.
- LONGHITANO 2020= G. LONGHITANO, *Gli strumenti per l'attività tessile in contesti sacri e rituali: il caso della Sicilia in età arcaica*, in «Thiasos» 9.1, 2020, pp. 261-278.
- MALKIN 1986= I. MALKIN, *Apollo Archegetes and Sicily*, in «ASNP» 16, pp. 959-972, 1986.
- MALKIN 1997= I. MALKIN, *Categories of early Greek colonization: the case of the Dorian Aegean*, in C. ANTONETTI (ed.), *Il dinamismo della colonizzazione greca*, Naples, 1997, pp. 25–38.
- MALKIN 2002= I. MALKIN, *A colonial Middle Ground: Greek, Etruscan, and local elites in the Bay of Naples*, in C. L. LYONS, J. K. PAPADOPOULOS (edd.), *The archaeology of colonialism. A symposium held at the Fourth World Archaeological Congress in Cape Town, South Africa, 10-14 January 1999*, Los Angeles, 2002, pp. 151-181.
- MALKIN 2004= I. MALKIN, *Postcolonial Concepts and Ancient Greek Colonization*, in «Modern Language Quarterly», 65, 3, 2004, pp. 341-364.
- MALKIN 2017= I. MALKIN, *Hybridity and Mixture*, in *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia: Forme, modelli, dinamiche: atti del cinquantaquattresimo Convegno di studi sulla Magna Grecia: Taranto 25-28 settembre 2014*, Taranto, 2017, pp. 9-30.
- MARTIN, VALLET 1980= R. MARTIN, G. VALLET, *L'architettura monumentale religiosa e civile*, in E. GABBA, G. VALLET (edd.), *La Sicilia antica*, Napoli, 1980, I, 2, pp. 271-319.
- MAZARAKIS AINIAN 2002= A. MAZARAKIS AINIAN, *Les fouilles d'Oropos et la fonction des périboles dans les agglomérations du début de l'âge du fer*, in «Pallas» 58, 2002, pp. 183-227.
- MERTENS 2006= D. MERTENS, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V sec. a.C.*, Roma, 2006.
- MOREL 2006= J.P. MOREL, *Da Marseille à Velia: problèmes phocéens*, *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 2006, 150-4, pp. 1723-1783.

- ÖHLINGER 2015= B. ÖHLINGER, *Indigenous Cult Places of Local and Interregional Scale in Archaic Sicily: A Sociological Approach to Religion*, in E. Kistler, B. Öhlinger, M. Mohr, M. Hoernes (edd.), *Sanctuaries and the power of consumption: Networking and the formation of elites in the archaic Western Mediterranean world: proceedings of the international conference in Innsbruck, 20th - 23rd March 2012*, Wiesbaden, 2015, pp. 417-434.
- PALERMO 2014= D. PALERMO, *Prima di Demetra. Divinità femminili della Sicilia indigena*, in T. INDIA (ed.), *La donna e il sacro: dee, maghe, sacerdotesse, sante: atti del convegno internazionale: Palermo, 12- 14 novembre 2009*, Palermo, 2014, pp. 59-66.
- PICCININI 2017= J. PICCININI, *The shrine of Dodona in the archaic and classical ages: a history*, Macerata, 2017.
- QUERCIA 2018= A. QUERCIA, *Weaving during the archaic period in south Italy: two key studies*, in M.S. BUSANA, M. GLEBA, F. MEO, (edd.), *Purpureae Vestes. VI. Textiles and Dyes in the Mediterranean Economy and Society, Proceedings of the VIth International Symposium on Textiles and Dyes in the Ancient Mediterranean World* (Padova - Este - Altino, Italy 17 – 20 October 2016), Valencia, 2018, pp. 145-156.
- QUERCIA, FOXHALL 2015= A. QUERCIA, L. FOXHALL, “*Weaving relationships*”: *i pesi da telaio come indicatori di dinamiche produttive e culturali in Sicilia*, in R. PANVINI, M. CONGIU (edd.), *Indigeni e greci tra le valli dell’Himera e dell’Halykos: atti del convegno*, Palermo, 2015, pp. 45-63.
- RALLO 1976-1977= A. RALLO, *Scavi e ricerche nella città antica di Selinunte. Relazione preliminare*, in «Kokalos», 22-23, 1976-1977, pp. 720-733.
- ROSSO 2019= N. ROSSO, *Una nuova attestazione del topos “le città sono gli uomini” (Eur. fr. 828 K) nel Ciclope euripideo (115-116)*, *Historika* [Online], 9.
- SAMMARTANO 2015= R. SAMMARTANO, *Da Teocle ad Ermocrate. Quale identità per i Greci di Sicilia?*, in «Kokalos» 52, 2015, pp. 231-271.
- SAMMARTANO 2018= R. SAMMARTANO, *L’Apollo Archegetes di Naxos e l’identità dei Sicelioti*, in *Historika* [Online], 8 | 2018: <http://journals.openedition.org/historika/292>.
- TANASI 2020= D. TANASI, *Sicily Before the Greeks. The Interaction with Aegean and the Levant in the Pre-colonial Era*, *Open Archaeology*, vol. 6, no. 1, 2020, pp. 172-205.

- VAN COMPERNOLLE 1983= R. VAN COMPERNOLLE, *Femmes indigènes et colonisateurs*, in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone (24-30 mai 1981)*, Rome, 1983, pp. 1033-1049.
- VECCHIO 2019= L. VECCHIO, *I Focei in Enotria*, in F. ABATE, A. RICCO (a cura di), *Ritorno al Cilento. Saggi di Archeologia e Storia dell'Arte*, Foggia, 2019, pp. 23-34.
- VIDAL-NAQUET 1979= V. VIDAL-NAQUET, *Esclavage et gynécocratie dans la tradition, le mythe, l'utopie*, in *Recherches sur les structures sociales dans l'Antiquité classique*, Paris, Éditions du Centre national de la scientifique, 1970, trad. it. in L. SICHIROLLO (ed.), *Schiavitù antica e moderna*, Napoli, 1979.